



L'Istruttoria

Gioè: "Raccontiamo in palcoscenico un omicidio di mafia"

RODOLFO DI GIAMMARCO

NON s'è ancora esaurito il clamore per *Il capo dei capi* che in televisione, con sceneggiatura di Fava-Bises-Starnone tratta dal romanzo-verità sulla mafia di Bolzoni e D'Avanzo, ha mostrato il ritratto in primo piano di Totò Riina col volto del giovane attore palermitano (33 anni) Claudio Gioè, e ora lo stesso Gioè torna a impegnarsi, dal vivo, in un'impressionante ricostruzione teatrale d'un misfatto mafioso catanese del 1984: da stasera, all'Ambra Jovinelli, è coprotagonista con Donatella Finocchiaro de *L'istruttoria*, sottotitolo *Atti del processo in morte di Giuseppe Fava*, autore il figlio Claudio Fava, regista Ninni Bruschetta, un lavoro che documenta la feroce esecuzione attraverso una sintesi fredda e inesorabile (a volte

grottesca) di 204 udienze, 260 testi ascoltati e 6.000 pagine di verbali da cui sono emerse condanne per esecutori e mandanti.

Claudio Gioè, c'è un filo rosso tra lei nei *Cento passi*, ne *Il capo*

***dei capi*, e in questo *L'istruttoria* che nacque nel gennaio 2006...**

«Varrà il fatto d'essere siciliano, palermitano, l'aver uno sguardo più sensibile a una tematica, a una realtà sociale nella quale siamo nati e cresciuti, tanto che a rappresentarla in noi isolani scatta una presa di coscienza. Poi Bruschetta recitava nei *Cento passi* in cui Fava era sceneggiatore, con loro c'è stata quest'esperienza teatrale, e mi sono ritrovato ancora con Fava nella fiction su Riina».

Adesso come si sviluppa questo testo a due voci sulla morte

del giornalista Giuseppe Fava?

«C'è un gioco scenico di un lui e una lei che fanno più personaggi, più testimoni emotivi: ognuno con la propria diversità, e con archetipi maschili e femminili. Lui è animato da rabbia perché la verità giudiziaria non rende giustizia alla vittima. Lei cerca di superare il dramma, e il fenomeno, con una comprensione più ampia. Io do voce a una serie di figure, e Donatella Finocchiaro si sofferma più ampiamente su un paio di personaggi».

Rappresentate ruoli sia colpevoli che solidali?

«Sì, dal killer ai collaboratori di giustizia e ai colleghi giornalisti di Fava della testata "I siciliani", e dall'identità di una donna vicina al mandante Nitto Santapao- la a quella d'una testimone diretta».

Qual è l'aspetto realizzativo

dello spettacolo?

«È un lavoro con regia che bada essenzialmente alla recitazione. Il centro è la resa di questi verbali, accompagnati anche dai temi sonori dei Dounia che creano una sintassi piena di fervore civile».

È una parabola che si chiude come il processo?

«L'ultima frase, "il tempo è appena cominciato", è una responsabilità che diamo a chi ci viene a vedere e a sentire, dopo aver restituito una realtà della Catania di allora e, purtroppo in certa misura, anche di oggi».

Teatro Ambra Jovinelli, via Guglielmo Pepe, tel. 06/44340262.

LUI E LEI

Donatella
Finocchiaro e
Claudio Gioè
in
"L'istruttoria",
che
ricostruisce gli
atti del
processo sull'
l'omicidio del
giornalista
Giuseppe
Fava

L'attore
palermitano
all'Ambra
Jovinelli
con il testo
di Claudio
Fava

